



CHI SIAMO:

Noi non siamo politici di professione, siamo cittadini. Abbiamo solo le nostre coscienze, che ci spingono verso la giustizia. La storia insegna che non c'è niente di più realistico che un cittadino possa fare; **sfidare la politica, non esserne subalterno**. Pretendiamo da chi ci amministra il rispetto del suo mandato per il quale è pagato dai cittadini. Noi intendiamo renderci protagonisti di questo impegno a partire dal nostro territorio, nella convinzione che solo una forte unità può consentire la tutela dei diritti di tutti. Noi desideriamo la promozione dei valori del pluralismo, la democrazia partecipativa, la salvaguardia dell'ambiente e dei quartieri, il rispetto al diritto all'integrazione, all'unità, affinché le persone si riconoscano come cittadini, in un patto di convivenza. Questo è "Frazioni in Movimento"



TASSE OCCULTE

Non è vero che il governo Berlusconi non ha introdotto nuove tasse, sono le tasse occulte che si sono introdotte nei nostri portafogli. Pane, pasta, latte e tutti i generi alimentari sono aumentati a dismisura. Per non parlare di carburanti, bollette ENEL, gas, acqua, spazzatura, che da soli si sono portati via un mese della nostra paga e pensione. I tagli operati dal governo con la finanziaria 2008, inoltre, costringeranno Comuni, Regioni, Province ad aumentare le addizionali in busta paga. Il salario, la pensione, non sono più degli emolumenti, ma un diritto di sfruttamento dei cittadini assegnato dal governo, con delega di restituzione al capitale economico.

UN TRISTE AUTUNNO

"Ogni mattina un consumatore si sveglia. Sa che dovrà spendere meno dello stipendio, o morirà di fame. Ogni mattina un commerciante si sveglia. Sa che dovrà far spendere al consumatore più dello stipendio, o morirà di fame"; questa parodia del celebre proverbio africano ci introduce alla difficile situazione dell'economia italiana e la progressiva diminuzione del potere d'acquisto di salari e pensioni.

Cari lettori, le vacanze sono finite (per chi le ha fatte) e l'amaro ritorno è annunciato da una stretta economica senza precedenti. L'inflazione corre e il carrello della spesa si svuota. Le nostre famiglie per mantenere inalterati i consumi ricorrono ai prodotti non di marca. Le abitudini degli italiani al supermercato emergono dalla consueta ricerca Iri Infoscan, che da maggio ad agosto mette in evidenza un calo dello 0,7% del volume delle vendite dei prodotti di largo consumo, a fronte di un aumento in valore del 4,7%. Tra i prodotti a cui si può rinunciare quelli per l'igiene della persona e della casa e gli elettrodomestici. **Entro fine anno un mese di stipendio andrà in fumo per i soli aumenti dei generi di prima necessità.** La notizia era attesa. L'Istat ha annunciato un nuovo record dell'inflazione: un aumento dello 0,5% rispetto al mese precedente che significa + 4,6% rispetto a un anno fa. I prezzi non sono mai cresciuti così tanto negli ultimi **dodici anni**. Pochi i segnali di speranza: da qui a dicembre il portafoglio degli italiani sarà sempre più strizzato. La colpa principale sta nell'aumento del prezzo delle materie prime, innanzitutto petrolio e metalli. E' vero che nell'ultimo mese il prezzo del **greggio** è calato (attualmente si attesta sui 120 euro al barile) ma le previsioni a un anno lo

danno oltre la quota dei **160 dollari**. Energia e carburanti incidono a cascata su gran parte dei beni di largo consumo. Vediamo in sintesi quali saranno i **principali aumenti** di un autunno che si annuncia **bollente. Uno stipendio in meno**. Le associazioni dei consumatori calcolano che dall'inizio dell'anno una **famiglia media** abbia già speso 700 euro in più. Ma con l'autunno l'**aumento** della spesa annua toccherà **1.500 euro**: come dire che un mese di stipendio che se ne va a causa degli aumenti. La **stangata** - sostiene l'**ADOC** - è "dovuta ai rincari delle **bollette** di luce e gas (250 euro), del **riscaldamento** (150 euro), di **carburanti** (600 euro) e **alimentari** (600 euro)". Rincarano le dosi **Federconsumatori**, che annuncia altri pesanti aumenti per la **casa**: "solo per il mantenimento di un'abitazione in **affitto** le spese aumenteranno quest'anno di 61 euro al mese, pari a **732 euro** anno, e per un'abitazione di **proprietà**, pur con l'abolizione dell'Ici, aumenteranno di 49 euro al mese, pari a **588 euro** all'anno". Aumenteranno anche i prezzi dei **trasporti**, i più penalizzati dal caro-greggio. In Lombardia, ad esempio, è stato appena annunciato per questo autunno un aumento del **2,5%** per **tram e autobus**. Anche al mare abbiamo avuto tristi sorprese: per i **servizi balneari**, infatti, la crescita dei prezzi è arrivata all'**8%**, per i **camping** al **4%** e non si salvano neppure i **pacchetti** vacanza saliti del **5%**. (A.D.M.)

La Cgia di Mestre, ha calcolato la pressione tributaria locale media in Italia. Risultato: 1.500 euro a testa. Esattamente, si tratta di una media nazionale delle tasse locali procapite di 1.469 euro. I Comuni avevano come principale fonte di gettito tributario l'Ici (prima che venisse tolta), l'addizionale comunale Irpef e la tariffa per l'asporto dei rifiuti urbani. Le Province raccolgono denaro grazie all'imposta sulla Rc auto, l'addizionale sulla bolletta dell'Enel e l'imposta di trascrizione, mentre le Regioni l'Irap, la compartecipazione dell'Iva, l'addizionale regionale sull'Irpef e la compartecipazione sulle accise della benzina. A fare la parte del leone nella quota di esborsi dei contribuenti sono i tributi regionali che incidono sul totale per il 55,8%; seguiti da quelli comunali (38,5%) e da quelli provinciali (5,6%). Tuttavia bisogna sottolineare che la tassazione regionale è costituita in larga parte dagli importi relativi all'Irap, pagata da aziende e lavoratori autonomi, non da tutti i cittadini.

IL POPOLO DELLE SCIARE

Approfondimenti. IL POPOLO DELLA LIBERTA' (condizionata)

Si sono chiamati, Popolo delle Libertà e **sono reazionari, ma danno del reazionario ai movimenti che vorrebbero porre un freno, ad esempio, a Confindustria.** Allo stesso modo si sono appropriati delle parole "libertà" e "democrazia". Il loro padrone fa anche meglio: un giorno dice una cosa, il giorno dopo la nega. Possiamo registrare, in sequenza, gli attacchi ai Magistrati prima, ai rom poi, agli impiegati pubblici da ultimo. Vere e proprie campagne che sarebbero la vergogna di qualsiasi Governo veramente democratico. Sentire Berlusconi berciare di teorema **l'arresto di Del Turco** è come sentire l'amico al bar che pensa che la storia del doping nel ciclismo sia tutta una montatura, e che i ciclisti sono dei perseguitati. O magari credere per davvero che ottocento (ottocento!) Pm possano mettersi d'accordo per silurare un politico che aveva già dei processi in corso quando ancora nessuno sapeva che avrebbe cercato salvezza in Parlamento (e parliamo solo dei Pm di Milano che indagano **sulle sue attività**). Rabbia destano le leggi razziste proposte dalla Lega Nord, che cerca di mascherare un provvedimento xenofobo con la salvaguardia da una emergenza. Infine, i dipendenti pubblici: alcun Governo che rappresenti il proprio Paese può, in coscienza, mettere una parte della popolazione contro l'altra. Si tratta di una nefandezza politica di prima forza. Con il solito stile della politica del manganello si fa un gran clamore mediatico agitando parole magiche e assordando così il popolo bue, che inizia a ragliare in coro: i dipendenti statali sono dei nullafacenti, che si barricano dietro i loro privilegi e che godono di uno stipendio più elevato di quello degli altri? A parte il solito uso indiscriminato delle generalizzazioni (i meridionali non lavorano, i rom rubano...) **non si trova uno straccio di giornalista che faccia il proprio mestiere:** ormai completamente asserviti alla voce del potere, riportano le notizie in modo asettico, senza condurre indagini e verifiche per conto proprio. Ad esempio, nessuno si è premurato di verificare se quanto affermato dal Ministro Brunetta, e cioè che gli stipendi degli statali sono cresciuti ad un ritmo doppio rispetto a quelli dei privati, sia vero o meno. Nessuno si è preoccupato di verificare se fosse vero o meno che in Italia si fanno più intercettazioni rispetto agli altri Paesi. Ancora nessuno ha controllato se rispondesse a verità l'affermazione che anche gli altri Paesi si sono dotati di una legge simile al nostro scudo spaziale che

garantisce l'impunità alle quattro più alte cariche dello Stato (e ovviamente nessuno ha ricordato che Clinton si è sottoposto a tutti i processi che gli hanno imbastito contro, e che Olmert rischia l'impeachment per un irrisorio appropriamento di fondi di partito). I giornalisti riportano semplicemente ciò che dicono i politici e per questo sono colpevoli tanto quanto coloro che ci impongono il loro Governo. Che poi sono gli stessi che hanno creato e che aiutano a mantenere la situazione attuale della Pubblica Amministrazione, contro la quale ora fanno finta di accanirsi. Eppure nessuno dice mai "dagli all'untore" quando si parla di Confindustria, anche se di motivi ce ne sarebbero: gli Italiani sono i meno pagati d'Europa, quelli che lavorano di più, quelli il cui salario ha il minor potere di acquisto, il numero di incidenti sul lavoro assomiglia ad un bollettino di guerra, gli industriali evadono ogni anno miliardi di tasse e sfruttano il lavoro nero sottraendo all'erario statale altri **90 miliardi di euro**, le donne hanno ancora una altissima difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro. Tutto questo non fa notizia e non desta lo scandalo che invece provocano le "topaie" in cui vivono i rom. Questo, in sintesi, è il modo di fare politica della nostra classe dirigente, che stordisce con mezzi di informazione e strepiti volgari, intimidisce chi cerca di opporsi, detta le regole dei propri interessi passando sopra a qualsiasi cosa e procedendo a colpi di fiducia, assorbendo così la funzione legislativa, demolisce Costituzione e Magistratura. **Un Paese in cui non esiste una stampa che esprima dissenso o criticità, in cui l'opposizione politica stenta, in cui vengono approvate riforme nell'indifferenza generale da una cerchia ristretta che è in grado di fare esattamente ciò che ritiene più opportuno per se stessa è un Paese che non ha memoria e in cui vige una dittatura.**



La **memoria** è la funzione di mantenere ricordi, a mente, o per iscritto... sempre!

“LA CLASSE OPERAIA VADA ALL'INFERNO”

Per le strade del nostro Paese sono arrivati i militari (3000) ha garantire, dice il Ministro della Difesa La Russa, l'emergenza sicurezza. Si sono scritte una montagna di opinioni su questa iniziativa, diverse interpretazioni politiche sulla opportunità di inviare le nostre truppe a pattugliare gli "obbiettivi sensibili" in Italia. Ma siamo sicuri che è proprio questa l'emergenza più drammatica dell'Italia? Siamo passati in pochi mesi di governo Berlusconi da un'emergenza all'altra: l'emergenza rifiuti, campi nomadi, bambini Rom, emergenza clandestini, ecc. L'Italia è diventato il paese delle emergenze teatrali, un diluvio mediatico senza fine per occultare quelle vere, le più drammatiche, quelle che interessano i "dannati" del lavoro. Non è un problema che interessa al Governo! Perché? Berlusconi non ne parla. Se Berlusconi non ne parla, il problema non esiste. E' il triste declino dell'opinione pubblica. Sarà per questo che abbiamo perso il senso della memoria e della misura. Quando Benito Mussolini parlava, era tutto un popolo che credeva alle sue parole. Ogni anno muoiono oltre 1200 lavoratori, più del doppio per omicidi in Italia, primi in Europa per incidenti mortali sul lavoro. **“La classe operaia vada all'inferno”**, sembra ripetere l'indifferenza Istituzionale, mentre fra l'impegno ufficiale e l'operare per risolvere il dramma, esiste solo un vuoto assoluto. Diciamolo chiaramente, per combattere le

cause delle **“MORTI BIANCHE”** occorrono solamente i controlli, entrare nei cantieri, nelle fabbriche, nei posti di lavoro e fare le **ISPEZZIONI**. Senza guardare in faccia i datori di lavoro, senza preoccuparsi del loro stato di "contiguità" con il capo del governo e la sua corte di fiancheggiatori e far valere le proprie funzioni ispettive e di controllo. Un fatto indicativo è il licenziamento da parte delle Ferrovie di Dante De Angelis, il macchinista che aveva espresso dubbi sulla sicurezza degli Etr dopo l'incidente di Milano in cui un treno si era spezzato in due mentre veniva portato in deposito. Un licenziamento per compiacere una politica tutta mediatica promossa dal ministro Brunetta. La propaganda sulla sicurezza del governo è maccheronica, un pò come far credere il ritorno, in pochi minuti, di Ulisse ad Itaca. Può un governo di destra mandare i militari nei cantieri come la prima e vera emergenza italiana? **NO!** Ecco che l'emergenza non esiste, i morti sul lavoro non costituiscono una priorità immediata degna di attenzione. Il capitale è più importante della vita umana, il guadagno, soprattutto quello in nero è il prezzo dell'omertoso silenzio all'emergenza infortuni. Come il personaggio **Jean Valjean** protagonista del romanzo I Miserabili dello scrittore francese Victor Hugo, condannato a venti anni ai lavori forzati a causa di un furto commesso per **fame**. Il Governo italiano si dimostra più severo nei confronti del **“lavoratore Jean Valjean”**, lo condanna alla morte (.bianca) per un pezzo di pane. Lo rende precario a vita e gli toglie l'unica arma di giustizia nelle sue mani; il riconoscimento legale ad una causa di riassunzione. Una volta la classe operaia andava in **“paradiso”**. **Oggi, il governo, la manda all'inferno con il dito medio alzato.**

Vitof

Oltre 1200 morti ogni anno



Castelli, sottosegretario alle infrastrutture e ai trasporti ha detto: *“Un pò di verità fa bene a tutti. E' il momento di smetterla di criminalizzare gli imprenditori italiani. Se infatti estrapoliamo gli incidenti che avvengono in agricoltura e in edilizia vedremo che in Italia la sicurezza delle aziende manifatturiere è ai migliori livelli europei.”* Qualcuno può spiegarmi cosa diavolo sta dicendo l'emérito... fare queste affermazioni tanto offensive, nei confronti di migliaia di persone che muoiono tutti i giorni sul lavoro? Mi scuserete se per una volta, una volta soltanto **VOGLIO GIUSTIZIA**, e non quella dei tribunali, **VOGLIO UNA GIUSTIZIA AL DI SOPRA DELLE PARTI**, dove nessun "uomo per quanto piccolo sia" (ogni riferimento è assolutamente voluto), possa interferire con leggi ad personam. **VOGLIO UNA DIVINITA', UN EXTRATERRESTRE, UN FATO, UN DESTINO**, quello che volete, che faccia piazza pulita di queste persone, che li estirpi dalla terra, che li abbandoni nello spazio, che li renda muti, che li renda inoffensivi per il bene dell'umanità intera. E se qualcuno mi rimprovererà di ergermi a giudice, io posso rispondere solo, che non voglio giustizia per me, (io sono qui vivo, posso parlare, posso difendermi), **VOGLIO GIUSTIZIA PER MIGLIAIA DI OMICIDI BIANCHI E FORSE ANCHE PER ...VOL.**

lita di queste persone, che li estirpi dalla terra, che li abbandoni nello spazio, che li renda muti, che li renda inoffensivi per il bene dell'umanità intera. E se qualcuno mi rimprovererà di ergermi a giudice, io posso rispondere solo, che non voglio giustizia per me, (io sono qui vivo, posso parlare, posso difendermi), **VOGLIO GIUSTIZIA PER MIGLIAIA DI OMICIDI BIANCHI E FORSE ANCHE PER ...VOL.**

“Tristezze economiche da supermercato”

Lui e lei, 70 e più. Lui più vicino agli 80, lei qualcuno in meno, nel piccolo supermercato a pochi metri da casa. Hanno l'aspetto comune di nonni qualsiasi con nipoti qualsiasi. Lui va alla bilancia con il sacchetto trasparente. Dentro ci sono 4 o 5 pere. Le pesa, cerca a lungo il pulsante giusto, poi lo preme. Stacca l'etichetta adesiva e la applica alla busta. Poi si gira verso di lei, che gli si è avvicinata fin quasi a sfiorarlo. Lui tiene la busta aperta. Lei rapidamente infila un altro paio di pere che tiene in mano. Intanto i due corpi fanno scudo. E' un attimo. Lui si rigira e sigilla la busta con l'adesivo rosso e la mette nel carrello. L'operazione si ripete con le pesche, le prugne, i pomodori. Le albicocche a 3.90 € in piena estate le guardano a lungo. Poi le lasciano lì. E' troppo anche con l'autoriduzione. Lo rifanno con le zucchine. Stavolta lei ne infila solo una con quel movimento velocissimo che ha imparato, con una certa ansia, a riconoscere. Causa un'enorme pena vederli, mi allontanano. Ovviamente non mi sfiora neanche il dubbio. Non è questione, come cantò Francesco de Gregori, se stai dalla parte di chi ruba nei supermercati o di chi li ha costruiti rubando. E' istintivo, a pelle, senza alternative. Piuttosto mi sento un guardone. Guardone della miseria con la quale quegli anziani sono costretti a convivere e delle strategie di resistenza che mettono in atto per andare comunque avanti, insieme. Quella che adottano è una strategia senza respiro ma è evidente che non sappiano pensare alternative. Rubare è l'unica cosa che viene loro in

mente. Non pensano a mense popolari, associazioni, gruppi di acquisto solidale e altre strategie che provino a ricostruire un tessuto locale strappato. Chi dovrebbe avergliene parlato? Sì, lo so magari hanno votato pure per Silvio Berlusconi. E allora? Cavoli loro? Mi riviene in mente una storia montevideana degli anni '90 che vissi in prima persona. **E' la storia delle commesse solidali.** A Montevideo erano gli anni più crudeli del neoliberismo, quelli della carestia indotta dall'FMI. C'era chi moriva di fame ma era tanta anche la classe media che affondava, a partire dai suoi anziani. Le commesse erano migliaia e quelle solidali dovevano essere parecchie centinaia. La solidarietà tra i cittadini era forte, tutti sapevano che cosa stava succedendo al loro paese e non c'erano capri espiatori da cercare nei più deboli. Il rancore verso le multinazionali della grande distribuzione era grande e la pena per il male di vivere di troppi cittadini diveniva patrimonio comune. Forse anche quella delle commesse solidali non era una strategia risolutiva, ma almeno disegnava una società che reagiva insieme e si alleava, almeno empiricamente, spontaneamente, contro gli abusi di un sistema che la impoveriva (le commesse come i clienti) per favorire grandi arricchimenti. Mi domando che strategie adatterà la società italiana, in questo autunno triste, nel dover forzatamente imparare a volare basso. Non solo la quarta settimana, ma anche le prime tre.



Notizie dal Web.

Berlusconi & Tremonti. Una manovra economica che non da nulla a salari e pensioni

Mi domando se sapremo adottare strategie solidali o se continueremo a scaricare sul più debole il peso più grande, che è l'essenza dell'ideologia dominante del berlusconismo, come la Finanziaria varata testimonia. Non ho una risposta. O forse preferisco non averla. E' vero, nuove tasse non ne ha messe, ma nemmeno le ha diminuite. E se dobbiamo crede-

re al dpef di Tremonti, la pressione fiscale non scenderà nemmeno da qui al 2013, rimanendo stabile al 43% dove l'aveva portata Prodi. Ciò significa che le contumelie rivoltegli l'anno passato dal Cdx per aver "massacrato" di tasse gli italiani, furono una miserabile sceneggiata. Perché se vogliamo centrare l'obiettivo

del pareggio di bilancio entro il 2013, la pressione fiscale, lo sa bene Tremonti, dovrà *necessariamente* rimanere a quel livello, se non crescere di qualcosina. E forse, per evitare quest'ultima evenienza, anziché tagliare fondi a scuola, sicurezza e sanità, Berlusconi poteva rinunciare definitivamente a costruire quell'opera tanto costosa quanto inutile del Ponte di Messina. Dando qualcosa a salariati, pensionati e famiglie. Ma lui pensa solo per sé, ai suoi interessi.

Manovra: anziché diritti la carta dei poveri

In una Finanziaria dove c'è di tutto è scomparsa la questione sociale: la perdita del potere d'acquisto di pensioni e salari e la loro difesa e rivalutazione. Per i pensionati non è previsto nessun intervento strutturale che migliori le condizioni sul versante delle pensioni e della non autosufficienza. Viene annunciato un provvedimento "la carta dei poveri" che mette in scena una politica dove i ricchi fanno la carità ai poveri, esponendo in questo modo alla mortificazione milioni di pensionati. E' un pessimo avvio di questo governo. L'unica "novità" è un ritorno al passato. In un **passato** che si identifica nell'insieme degli eventi già accaduti e conosciuti, ovvero quella dimensione del tempo che riguarda gli intervalli temporali già trascorsi. Quanto avvenuto nel passato sembra affascinare il governo Berlusconi che, riporta indietro tutti, indietro nel tempo, come il cammino del gambero, alle memorie del passato ventennio fascista. Al peccato di arroganza del potere e con la tessera annonaria. Per gli smemorati ricordiamo che, durante il fascismo, ogni persona a seconda dell'età e del lavoro, riceveva una tessera di carta stampata (tessera annonaria) con sopra dei bollini; ogni bollino permetteva di comprare, quel giorno, ad un certo prezzo un certo genere alimentare. Per esempio nel 1941 la quota di pane di ognuno era di 200g. al giorno, saliva a 300 per gli operai e a 400 per chi era addetto a lavori pesanti; nel marzo 1942 essa venne ridotta di 50g. Oggi la chiamano "social card" (un termine inglese che rende tutto più scio) ma è l'ennesima presa per i fondelli dei poveri. La card dei poveri si potrà utilizzare nei supermercati o per pagare le

bollette. Immaginate la signora che si presenta alla cassa con la sua card: *Io sono povera fatemi lo sconto...* è una vergognosa offesa alla dignità delle persone. Si poteva inventare qualcosa di più idiota per prendere in giro quei pensionati che non riescono a campare, penso proprio di no! Lo spocchioso Tremonti taglia i servizi sociali e ritorna alla tessera annonaria di povertà, offensiva e pietistica. Le intercettazioni **NO** perchè violano la privacy, la pubblicazione on line dei redditi **NO** perchè viola la privacy, la tessera di povertà **SI** da spendere pubblicamente in qualche esercizio convenzionato (supermercati fininvest) per gli alimenti di base. Alla faccia della dignità delle persone, questa è carità compassionevole e populista. I paladini immacolati della privacy, dove si sono nascosti? Condividendo anche noi le critiche del giornale, Famiglia Cristiana, ci chiediamo; Si stanno già attuando le vecchie riforme fasciste?

Vitof

(Tessera Annonaria del 1942)



SONO UNA
NEW ENTRY
DEI
"NUOVI
POVERI"
E GIÀ MI
CONFONDO
NELLA
MASSA.

Eppure c'è chi compra. Villa Campari è la nuova casa di Berlusconi sul lago Maggiore, 30 stanze.



I have a dream:

« Ho un sogno: che un giorno questa nazione si sollevi e viva pienamente il vero significato del suo credo: "Riteniamo queste verità di per se stesse evidenti: che tutti gli uomini sono stati creati uguali" »

Martin Luther King

(Martin Luther King, 28 agosto 1963, Washington, discorso al Lincoln Memorial durante la marcia per lavoro e libertà)

Misterbianco. Ancora un manifesto del Sindaco. Santa subito!!

Ancora un manifesto del Sindaco Caruso troneggia nei muri di Misterbianco. La solerte sindachessa non lesina soldi per propagandare quella che oramai viene definita, **“la crociata della monnezza”**. Un secondo accorato appello ai cittadini perché paghino la bolletta della spazzatura. Un reiterato ed ottuso 2° proclama alla civile ubbidienza fiscale coronato da insuccessi di prima grandezza. Riuscirà la nostra eroina a convincere **“l’impenitente evasore”** perennemente in bolletta? Saremo degni di un cotanto agognato appello? Ma soprattutto, riusciremo a **raccattare i soldi** per soddisfare un così impressionante impegno civico della nostra amatissima sindachessa? Oramai ci aspettiamo di tutto in questa **“crociata”** senza analisi e senno. Il giorno del giudizio si avvicina e le fiamme dell’inferno avvolgeranno tutti gli evasori del **“debito monnezza”**. Tutti verremo giudicati, soprattutto i vivi, perché è a loro che verranno chiesti i soldi, quindi.. affrettiamoci a morire! Solo così potremo rendere felice il borgomastro. Morti gli evasori, morto il debito. W l’impegno, forza Ninella, siamo tutti con te. W il Sindaco Caruso **“curatore”** del nostro debito. **Santa subito!**

Per aspera ad astra



«attraverso le asperità alle stelle»



Panem et circenses La cicala ninella offriva ai suoi cittadini solo "circenses" senza pane. Con un'estate di sfilate di moda, teatro e cabaret. L'estate passava felice per la cicala ninella che si godeva il sole sulle foglie degli alberi e cantava, cantava, cantava. Venne il freddo e la cicala imprevedente, si trovò senza un rifugio e senza cibo.

Si ricordò che la formica cittadina per tutta l'estate aveva accumulato provviste (i soldi per pagare la spazzatura) nella sua calda casina sotto terra. Andò a bussare alla porta della formica. La formica si fece sulla porta reggendo una vecchia lampada ad olio. - Cosa vuoi? - chiese con aria infastidita- Ho freddo, ho fame...- balbettò la cicala ninella. Dietro di lei si vedeva la campagna innevata. Anche il cappello della cicala ed il violino erano pieni di neve. - Ma davvero? - brontolò la formica cittadina - lo ho lavorato tutta l'estate per accumulare i soldi per pagare la bolletta spazzatura ed il cibo per l'inverno. Tu che cosa hai fatto in quelle giornate di sole? - Io ho cantato!- Hai cantato? - Bene... adesso balla! La formica cittadina richiuse la porta e tornò al calduccio della sua casetta, mentre la cicala ninella, con il cappello ed il violino coperti di neve, si allontanava, ad ali basse, nella campagna misterbianchese. Di Jean de La Fontaine e vitof (*fiabe dal futuro*)

2° CROCIATA DELLA MONNEZZA



Cara sinistra ti scrivo, così mi distraigo un pò...

No! Non ti preoccupare, non è l'ennesima analisi su terze vie da recuperare e neanche una nostalgica rivisitazione di un passato fatto di eskimo come segno di riconoscimento della controcultura, icona e simbolica di una classe sociale e dell'ideologia politica degli anni 70. Certo a pensarci ti assale un brivido alla schiena. Ti scrivo soltanto per ricordarti e ricordarmi che, oggi sei assente, lontana dalla gente, dal popolo... alla riscossa, smarrita e chiusa in una scatola di cartone. Forse, cara sinistra, vuoi che incontriamo un po' di gente sbagliata, prima di incontrare quella giusta, così quando finalmente la incontriamo, sapremo come essere riconoscenti per gli sbagli commessi. Sembra che tu voglia dirci qualcosa in questo momento di autentica apocalisse, che ci sussurri ... **"se si chiude una porta, tante volte guardate così a lungo a quella chiusa, che non vedete il portone che la destra vi apre stupidamente, ma soprattutto.... cercare di non essere tanto perfetti, vi neghereste di più"**. Poi sembra che tu ci dica di aspettare. E aspettando ci indichi che la finalità non è quella delle grandi cose, ma sono le piccole utopie che rendono perfetti i progetti politici. Dici che ci mancano le utopie, modi nuovi di pensare, di non conoscere a fondo lo scomodo presente e che spesso ci rifugiamo nel passato. Dici che tutti possiamo riuscire a liberarci dai rimpianti, semplicemente conoscendo gli strumenti che possono aiutarci a vincerli, combattendo gli schemi mentali sbagliati ed esaminando a fondo le nostre colpe. Le formule sono sempre le stesse, quelle di sempre; aggregare i socialmente disomogenei (operai, studenti, gruppi etnici minoritari, ecc) per portarli verso un mondo "utopicamente" migliore. Cara sinistra, credo che tu abbia ragione, in fin dei conti, chi sono questi "fasci" di oggi ? E' gente che vuol far rivivere il passato, come molti di noi vorrebbero "indossare" l'eskimo proletario. Due storie diverse ed opposte che si scontrano. Il passato diventa l'elemento di continuo confronto, ma rappresenta anche il poco tempo che c'è concesso per dibattere. Il nuovo che spesso non affonda le sue radici sul vecchio, ed il vecchio che non può divenire attuale. Da queste considerazioni nascono le nostre debolezze, il confronto si fa complesso e pieno di incertezze, com'è arduo sottomettere i nostri pregiudizi, controllare le proprie convinzioni, analizzando i fatti criticamente, tanto che fra "l'immaginario ed il reale", spesso mettiamo la virgola sbagliata che cambia tutto il senso del discorso. Cara sinistra, tu sei la saggia storia che non dà valore al tempo, non vai mai in pensione, l'attuale è il tuo presente politico, questa è la tua forza! La Fenice era un uccello mitologico noto per il fatto di rinascere dalle proprie ceneri dopo la morte. Ma tu non sei morta, sei solo spenta dal nostro silenzio, dalla nostra incapacità di rinascere dalle ceneri. Sei sopravvissuta nelle montagne partigiane, alla guerra fredda, agli anni di piombo, sopravvivrà anche all'insignificante politica di oggi. "Come nostro Signore", nell'atto di morire sulla croce, tutto sembrava fosse finito, invece. Ciao....a presto.

Vito